



Regione Lombardia

SCHEDA PROGETTO

**Avviso pubblico Leva Civica Lombarda Volontaria
in attuazione della d.g.r. n. XII/1288 del 13/11/2023**

1.ID PROGETTO: 5347707

2.ENTE PROPONENTE: Fondazione San Biagio onlus

3.TITOLO DEL PROGETTO (per esteso e acronimo): LEVA CIVICA LOMBARDA ALLA FONDAZIONE SAN BIAGIO 2024

4.SETTORI DI INTERVENTO DEL PROGETTO: a)servizi sociali e sociosanitari;

5.AREA TERRITORIALE: Premessa. Il progetto si svolge nella Fondazione San Biagio (ambito Ats Val Padana). La Fondazione partecipa alla Leva Civica Lombarda collaborando con gli altri Enti pubblici e privati (case di riposo) afferenti all'accreditamento del SCU del Comune di Ceresara. Solo ai fini di una rendicontazione migliore si è optato per non costruire progetti comuni (che comunque al massimo avrebbero potuto accogliere 3 o 4 soggetti cadauno), mantenendo comunque la stessa struttura progettuale, obiettivi ed attività, condividendo i medesimi bisogni territoriali già espressi nei piani sociali di zona e negli altri documenti di programmazione sovracomunali, provinciali e regionali. In questa logica anche la formazione (sia specifica che quella finalizzata all'acquisizione dell'attestato di competenza regionale) sarà svolta in comune fra i vari enti, avendo cura di non superare il numero di 20-25 giovani per aula.

Area territoriale. L'attività si inserisce in un contesto demografico caratterizzato da un costante invecchiamento della popolazione, che a Cavriana (MN) ha toccato in pochi anni il valore di 235,7 (a fine 2023) rispetto al 118,7 del 2002. Con l'invecchiamento della popolazione aumenta la disabilità, intesa come una condizione della persona legata a quel ventaglio di attività di vita che subiscono una serie di restrizioni a causa di limitazioni funzionali (menomazioni fisiche o sensoriali legate alla vista, all'udito e alla parola). In Lombardia vive il 16,35% degli anziani ultrasettantenni italiani. Questo lento ma progressivo aumento dell'età media della popolazione ha un profondo e inevitabile impatto sulle condizioni sociali ed economiche delle famiglie: diventa sempre più difficile erogare cure all'interno della famiglia poiché diminuisce la sua dimensione e la sua disponibilità di cura. L'istituzione, eretta in Ente Morale per iniziativa della locale Congregazione di Carità con Regio Decreto del 24/11/1927, nasce con lo scopo di provvedere al ricovero, alla cura ed al mantenimento degli infermi. Inizialmente l'Ente viene gestito dalla Congregazione di Carità, trasformatasi poi nel 1937 in Ente Comunale di Assistenza. Dopo lo scioglimento dell'E.C.A., avvenuto nel 1978, l'Ente assume piena autonomia con un proprio Consiglio. La Fondazione ha esclusivo scopo di solidarietà sociale nei confronti di persone svantaggiate. Svolge la propria attività nei settori dell'assistenza sociale, socio sanitaria e sanitaria, nel settore della beneficenza con particolare riferimento alla tutela di anziani e di disabili in regime di residenzialità, semiresidenzialità e domiciliarietà. La popolazione a cui afferisce la Fondazione è prevalentemente quella del Comune di Cavriana. La Fondazione ad ogni ospite garantisce: l'assistenza medica (24 ore su 24 grazie ad un servizio di reperibilità medica), l'assistenza infermieristica ed un servizio di fisioterapia e riabilitazione motoria. Il servizio di assistenza alla persona è direttamente proporzionato al grado di autonomia dell'individuo ed è fornito dal personale infermieristico e ausiliario socio assistenziale, seguendo le indicazioni presenti nei Piani di Assistenza Individualizzata PAI. Gli ospiti sono coinvolti in attività di animazione, con lo scopo di favorire i rapporti interpersonali, di proporre attività ricreative-culturali corrispondenti ai reali bisogni degli ospiti, con uscite programmate. L'assistenza religiosa: il sabato mattina celebrazione della Santa Messa. L'assistenza religiosa è assicurata dalle Reverende Suore Oblate dei Poveri. A sostegno delle attività di animazione e dell'assistenza religiosa operano alcuni



Regione Lombardia

volontari appartenenti al gruppo "Terza Età" di Mantova e all'associazione "Militari in Congedo" di Cavriana.

6.DURATA IN MESI DEL PROGETTO: 12

7.NUMERO DI VOLONTARI ATTESO: 2

8.DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO COMPLESSIVO: Il progetto si inserisce nel settore degli interventi assistenziali in ambito socio-sanitario. In particolare il progetto si occupa di assistenza agli anziani. La Fondazione opera a Cavriana (Comune con 3.741 abitanti nel 2023) e offre servizi agli anziani, di residenza sanitaria assistita, servizio di assistenza sanitaria e riabilitazione, di assistenza all'ospite, di animazione, alberghiero e di ristorazione. La struttura ha una lista di attesa di decine di anziani, a testimoniare che questa tipologia di servizio è molto richiesta sul territorio, proprio per alleviare il carico familiare ed ospitare anziani ormai non più autosufficienti o affetti da lievi patologie. L'obiettivo del progetto è fornire agli anziani un'occasione di stimolo a tenere vive le capacità residue e a mettere a fuoco le capacità latenti, per esternare la propria voglia di vita, attraverso: - Tutela della dignità e dell'autonomia delle persone anziane; - Prevenzione e rimozione di fenomeni e situazione di emarginazione, di solitudine e di bisogno; - Favorire la socializzazione, informazione e partecipazione ad iniziative ed attività culturali e ricreative - sostenere il mantenimento di un adeguato livello quantitativo e qualitativo della vita sociale per le persone in grave difficoltà; - potenziamento e ampliamento delle attività di mobilitazione degli ospiti, mantenimento delle autonomie residue; - potenziamento e organizzazione di attività di animazione, volte alla socializzazione degli ospiti; - prevenzione e aiuto nel soddisfacimento degli atti quotidiani di vita e accompagnamento dell'ospite all'esterno della struttura per uscite o gite La Fondazione collabora e partecipa ad iniziative di coesione sociale che a livello territoriale vengono promosse dagli enti pubblici preposti, tese a favorire le esperienze di cittadinanza attiva, sia partecipando ad iniziative di socializzazione (eventi pubblici, sagre, promozione del volontariato, ecc) che culturali sul territorio. E' solo mantenendo e potenziando la ricchezza e pluralità delle realtà che a vario titolo sono impegnate nel welfare locale, un reticolo denso e composito, che si potrà quotidianamente costruire la coesione sociale nella comunità. Un altro elemento fondamentale in questo contesto territoriale è la famiglia, risorsa fondamentale non solo per i componenti al suo interno ma per tutta la società, a partire dalla sua funzione di socializzazione primaria e che viene supportata da un'implementazione dei servizi legati agli anziani, in particolare quelli della conciliazione dei tempi di vita e lavoro, bisogni ascrivibili a: - supporto ai soggetti disabili - servizi di aggregazione per anziani (centro sociale anziani) - promozione della residenza nel contesto familiare degli anziani - servizi di contrasto dell'isolamento sociale e miglioramento dell'integrazione sociosanitaria degli anziani attività anche espletate all'interno della Fondazione. I benefici che riceveranno i volontari dalla partecipazione al progetto di Leva Civica Lombarda sono: - formazione ai valori dell'impegno civico; - fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile; - crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale - inserimento all'interno di un percorso formativo indirizzato al mondo del lavoro.

9.COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PARTENARIATO: Presente solo in caso di partenariato

10.CONTESTO DI INTERVENTO E BISOGNI DEL TERRITORIO CHE SONO ALL'ORIGINE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE: Il bisogno primario del territorio, riferito alla popolazione anziana, è quello di fornirgli assistenza e sollievo con un servizio di tipo residenziale e semiresidenziale, coprendo una domanda sempre in crescita e non soddisfatta da altre strutture. Lo sfondo valoriale sul quale si configura il presente progetto ruota attorno al concetto di qualità



Regione Lombardia

della vita, che viene spesso definita in termini astratti poiché è caratterizzato da una natura estremamente soggettivo: in generale, infatti, si può definire migliore la qualità della vita quanta minore distanza il soggetto percepisce tra la propria vita reale e la propria vita ideale. Il lento ma progressivo aumento dell'età media della popolazione rende sempre più difficile erogare cure all'interno della famiglia poiché diminuisce la sua dimensione. Con l'invecchiamento della popolazione aumenta la disabilità (menomazioni fisiche o sensoriali legate alla vista, all'udito e alla parola). Quando una persona anziana entra in Istituto, spesso compie questo passo non per propria libera decisione, ma per cause di forza maggiore: ciò porta a problemi di ambientamento, traumi e, addirittura, ad un ulteriore aggravamento. L'anziano tende a perdere la propria identità a causa di: - Depersonalizzazione, dovuta alla perdita della privacy e all'impossibilità di avere effetti personali; - Distanza sociale, dovuta al distacco tra l'ospite e la famiglia; - Trattamento in blocco; l'anziano non subisce trattamenti personalizzati, ma deve sottostare alle esigenze dell'organizzazione, indipendentemente dalle sue reali necessità; - L'anziano nonostante i trattamenti personalizzati effettuati nelle strutture, deve comunque sottostare alle esigenze dell'organizzazione; Da tutto questo proviene la condizione di disagio che l'anziano è costretto a vivere, con conseguente depressione, solitudine, disistima. Il progetto di Leva Civica Lombarda servirà quindi a dare risposte differenziate sia di assistenza di base, volta a garantire le necessità primarie della persona, ma anche un intervento di tipo educativo e animativi, che permetta agli ospiti di recuperare o mantenere le facoltà residue e di trascorrere il tempo in struttura mantenendo uno stato di benessere attraverso una serie di attività occupazionali.

11.OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROGETTO IN RELAZIONE AI BISOGNI SOCIALI DEL TERRITORIO E ALLA CRESCITA UMANA E PROFESSIONALE DEI GIOVANI

ATTRAVERSO IL PERCORSO DI CITTADINANZA ATTIVA PROPOSTO: Il progetto si inserisce all'interno del Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile della XXII legislatura in particolare nei seguenti Ambiti strategici: 2.2 Sostegno alla persona e alla famiglia 2.3 Il sistema sociosanitario a casa del cittadino 2.4 I giovani e le giovani generazioni Ha come obiettivo quello di migliorare le condizioni di vita dei cittadini andando ad aumentare la resilienza del territorio attraverso un rafforzamento dei servizi sociali, assistenziali e culturali. La resilienza è proprio la capacità del territorio di adattarsi al meglio al mutevole contesto sociale, culturale ed ambientale che sono stati innescati da fenomeni ambientali, pandemici ed economici che da ormai più di tre lustri hanno interessato tutto il contesto mantovano. Questo obiettivo viene raggiunto attraverso azioni mirate ad offrire assistenza e supporto ad una delle fasce più deboli della popolazione, ovvero agli anziani. Gli Ambiti strategici del Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile trovano applicazione all'interno dei Piani di Zona e quindi nelle politiche di welfare del Comune in cui ha sede la Fondazione. Il rafforzamento delle opportunità di crescita dei giovani partecipanti alla Leva Civica Lombarda passa soprattutto dello sviluppo delle soft skill, come la capacità di comunicare e di relazionarsi agli altri, ed anche: - formazione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCU; - apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro, a cominciare dai soggetti no profit; - apprendimento di strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile; - crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale. Questo permette anche sul territorio di: - incrementare, diversificare, personalizzare l'offerta di aiuto agli anziani non autosufficienti e/o parzialmente non autosufficienti; - promuovere relazioni basate sullo scambio intergenerazionale in relazione all'età, alla comunicazione e al linguaggio, alla cultura, alla mentalità, ai bisogni, come occasione di scambio, crescita e rispetto, valorizzando i vissuti esperienziali e culturali delle persone e prevenendo i conflitti sociali; - realizzare l'incontro tra due bisogni: da un lato la domanda di aiuto espressa, direttamente o non, da persone anziane, nonché dalle loro famiglie, e dall'altro l'offerta,



Regione Lombardia

potenziale o concreta, da parte di giovani di testimoniare solidarietà e prossimità nei confronti dei più deboli. - promuovere la qualità e lo sviluppo delle politiche giovanili attraverso la diffusione della Leva Civica Lombarda. - diffondere buone prassi per la gestione dei volontari nelle sedi, attraverso un atteggiamento attivo e propositivo con gli operatori della Fondazione. - favorire la partecipazione al progetto dei giovani NEET, con attività che non necessitano di un elevato grado di scolarizzazione.

12. RILEVANZA DEL PROGETTO RISPETTO AGLI INTERVENTI TERRITORIALI PER FAVORIRE L'INVECCHIAMENTO ATTIVO:

Che prevenire sia meglio che curare è un concetto ormai risaputo. In riferimento alla terza età non c'è miglior forma di prevenzione di quella che viene definita come "invecchiamento attivo", inteso come (definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) "il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano". Nel documento di strategia dell'OMS intitolato "Active ageing. A policy framework" sono indicati i tre pilastri principali utili a sostenere un invecchiamento attivo, ossia la salute, la partecipazione e la sicurezza. Un approccio del genere consente di realizzare il proprio benessere fisico, sociale e mentale durante la vita, partecipando personalmente a una società che da parte sua fornisce adeguata protezione e cura. Invecchiamento attivo significa dunque essere attivi o attivarsi in modo formale o informale in uno o più ambiti della sfera sociale e anche personale, scegliendo liberamente le attività in cui impegnarsi, a seconda delle proprie aspirazioni e motivazioni. Alla luce dei suoi effetti positivi, l'invecchiamento attivo va considerato come un vero e proprio strumento di prevenzione per aspirare quanto più possibile a trascorrere la fase finale della vita in buone condizioni di salute. Sono tanti gli studi scientifici che mettono in evidenza come un invecchiamento attivo comporti benefici per la salute fisica e psicologica. Se si considera che nelle ultime fasi dell'esistenza viene utilizzato circa il 70% delle risorse che la comunità mette a disposizione per la salute del singolo si evince chiaramente che l'invecchiamento attivo ha ripercussioni positive anche sulla società. Questa forma di prevenzione contribuisce infatti a risolvere alcune delle principali sfide legate all'invecchiamento della popolazione. Anche la lettura, specialmente se fatta in gruppi, è uno strumento efficace di contrasto all'invecchiamento e lo è ancor di più se c'è la possibilità di un confronto multigenerazionale. Anche dedicarsi a hobby, quali per esempio giochi enigmistici e da tavolo, allena la mente, preservando un'importante capacità quale l'attenzione; in tale contesto non si può certo dimenticare la musica, che risulta funzionale per scoprire, mantenere attive o rafforzare le facoltà di ascolto, analisi e ragionamento. Quello dell'invecchiamento attivo è un modello promosso anche all'interno della Fondazione. Nello specifico, in questo contesto è importante preservare quanto più possibile l'autonomia di ogni ospite, facendo leva sul livello di abilità e competenze di ciascuno in un ambiente che sappia accompagnare a conservare tali abilità in uno spazio adeguato e con un personale preparato. Richiamando l'importanza di promuovere stili di vita sani, nella Fondazione è fondamentale curare l'alimentazione, favorendo il consumo di pasti adeguati dal punto di vista nutrizionale, gradevoli sotto l'aspetto del gusto e svolti in un contesto accogliente in cui venga favorita la relazione. È inoltre importante promuovere il movimento, cercando di rafforzare le abilità residue e contrastando così le cadute. Per la sfera psicologica si propongono esercizi che potenzino la mente e contrastino la depressione. La letteratura scientifica ha infatti dimostrato che gli interventi di potenziamento cognitivo rallentano il declino delle capacità mentali mediamente di 5 anni, favorendo così l'autonomia dell'anziano. Inoltre, è utile favorire iniziative quali la cura di un orto, la pet therapy, musicoterapia, incontri su temi di attualità, arte e solidarietà utili a far sentire gli ospiti delle RSA come persone che fanno ancora parte della comunità. I volontari della Leva Civica Lombarda si inseriscono all'interno di queste attività, favorendo le pratiche di invecchiamento attivo sopra descritte.

13. OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DELLE ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA

PROPOSTE ATTRAVERSO I PERCORSI DI LEVA CIVICA E RILEVANZA RISPETTO ALLE

FINALITÀ DEL BANDO: Mission dell'Ente ed esperienze pregresse nel settore La Fondazione,



Regione Lombardia

tenuto conto di quelle che sono le norme costituzionali, della Legge 8 novembre 2000 n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, dei Piani regionali di settore, del Piano di Zona dei Servizi Sociali vigente, nonché di tutta la normativa nazionale e regionale in materia dei servizi e interventi alla persona, persegue la finalità di tutela e sviluppo della qualità della vita degli individui. I dati stessi degli ultimi anni ci confermano quanto siano necessarie le residenze socio-sanitarie per gli anziani non autosufficienti, pluri-patologici, sempre più frequentemente affetti da disturbi nella sfera cognitiva: l’età media degli ospiti che entrano in RSA è di 86 anni, di cui circa il 34% ha bisogno di assistenza costante. Inoltre, oggi circa metà dell’assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia si regge sui caregiver familiari (il 63% della popolazione femminile). Una situazione che sarà sempre meno sostenibile, perché si sono ridotte le coppie con figli e, al tempo stesso, sono aumentati i nuclei familiari senza figli, così come gli ultra-sessantenni che vivono soli. La conseguenza di questa tendenza è la diminuzione costante dei caregiver familiari, con un aumento dell’importanza delle RSA, che giocano un ruolo decisivo per fornire aiuto e assistenza agli anziani non autosufficienti, nella logica di costruire luoghi di vita e non di transito o di contenimento. Questo perché la casa di riposo per anziani, ad oggi, rispecchia sempre di più un luogo di ricomposizione sociale, capace di ridare dignità agli ospiti, sopraffatti dalle loro debolezze, e di ricomporre quegli aspetti critici a livello clinico, psicologico, sociale o relazionale, che investono la persona anziana oggi. Già da alcuni anni la Fondazione ha avviato esperienze con i giovani attraverso sia Leva Civica Volontaria che il Servizio Civile Nazionale/Universale, attivi nelle attività di animazione, con risultati più che soddisfacenti, dove il calore e la comprensione trasmessi dai giovani hanno permesso agli anziani di aiutarli a vivere la vita che meritano. Integrazione del percorso di Leva civica nella rete dei servizi territoriali e nel contesto di welfare comunitario La Fondazione è parte attiva delle politiche sociali del territorio e partecipa (ed è partecipata nei suoi organi statutari) dagli enti locali e dalle realtà del terzo settore, con cui collabora attivamente. La pandemia ha portato ad un azzeramento di molte azioni con i giovani, che solo a distanza di ormai 3/4 anni sono riprese appieno. Il progetto mira ad integrare queste politiche attive per i giovani sul territorio mettendo a disposizione dei giovani partecipanti varie soft skills che risulteranno utili nel loro futuro lavorativo: capacità di sviluppare autonomia, capacità di adattamento, autostima e fiducia in sé stessi, capacità di resistenza allo stress, precisione e puntualità, capacità di problem solving; capacità di team working e di cooperazione all’interno di gruppi di lavoro; spirito di intraprendenza. Il progetto persegue quindi anche una finalità di empowerment dei giovani partecipanti in una logica di dotazione e costruzione di competenze trasversali. ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE sugli interessi segnalati dagli ospiti della struttura come visione di film, ascolto musica e laboratori. Attività 4 – Laboratori creativi ed espressivi. Il volontario rivestirà un ruolo di stimolatore e accompagnatore, pianificando con gli Ospiti e in collaborazione con gli operatori e gli enti partner le attività laboratoriali previste per questa attività, fa cui: - Attività di stimolazione sensoriale: comprendono l’ampio campo dei laboratori manuali e creativi, con uso di tecniche e materiali diversi - Attività grafico-pittoriche: possono collegarsi alle attività di stimolazione sensoriale e comprendono l’uso di vari tipi di colore e supporti. - Attività musicali: ad esempio, ascolto di musica, (come da richieste degli ospiti), canto, costruzione di semplici strumenti musicali, giochi musicali, ecc. - Attività legate all’immagine: uso della fotografia; visione di foto o film/documentari. - Attività di lettura: comprendono la lettura collettiva del quotidiano o del libro, scelto insieme. - Attività centrate sul corpo: ginnastica e psicomotricità (eventualmente in collaborazione col settore fisioterapico). - Attività di festa: con tale termine si possono riassumere i momenti gioiosi, quali le feste a tema, la festa dei compleanni, ecc. L’ideazione e l’organizzazione della festa devono coinvolgere operatori, utenti e altri “attori” della comunità, favorendo la partecipazione, il coinvolgimento e la valorizzazione dei diversi contributi. - Attività rivolte all’esterno della struttura: possono riguardare, per esempio, i lavori svolti in collaborazione con il territorio (la scuola e i bambini, ecc.), le uscite (il mercato...), le gite, gli incontri con altre strutture simili o le scuole, ecc. Finalità del percorso di Leva Civica Lombarda. Il progetto, oltre ad implementare e/o mantenere dei servizi per i cittadini (vedasi le attività di seguito proposte) ha come fine quello di coinvolgere i giovani 18-28 anni all’interno di un percorso di cittadinanza attiva: l’esperienza



pregressa ha dimostrato che i volontari che si impegnano per un anno acquisiscono conoscenze fondamentali per il loro futuro, non solo lavorative, ma anche culturale, che gli permettono di meglio orientare le loro scelte future. Il percorso formativo proposto di 32 ore è stato pensato sia per fornire informazioni tecniche specifiche sul progetto, a cui si aggiungono nozioni sul funzionamento degli enti locali e sulla cittadinanza attiva, come momento di difesa dei diritti dei cittadini. La formazione sulla sicurezza è poi fondamentale per ridurre il rischio di incorrere in incidenti. Le attività previste nel progetto sono: Le attività che dovrà svolgere un volontario nell'arco della giornata sono: LAVORO IN STRUTTURA: si tratterà di attività volte a mantenere e migliorare l'attività fisica, cognitiva e di vita degli ospiti attraverso il supporto dato al personale animativo, educativo ed agli operatori della struttura nella risposta fornita ai bisogni di cura, di socializzazione e di autonomia degli anziani. Attività 1: palestra di vita. Nell'ambito delle attività, al volontario sarà chiesto di partecipare attivamente alle fasi di pianificazione degli incontri e lavorerà con la supervisione costante del coordinatore della struttura e dello psicologo. Avrà un ruolo attivo alla Palestra per le attività motorie e di fisioterapia: nei primi incontri sarà un uditore, mentre successivamente potrà condurre alcune parti in autonomia. Attività 2: palestra della memoria. Il volontario parteciperà alle attività proposte dalla Palestra delle Memoria e organizzerà gli incontri formativi per i familiari, predisponendo insieme agli operatori il relativo materiale informativo e collaborando alla convocazione dei partecipanti. Attività 3 : Attività di tipo assistenziale leggero. Il volontario potrà accompagnare in esterno gli ospiti per necessità di particolari servizi, visite mediche, accompagnamento al ricovero e/o dalla dimissione ospedaliera o da altri enti o anche la consegna di spesa leggera e di farmaci o al disbrigo di pratiche. Utilizzerà i mezzi della Fondazione per gli spostamenti adatti anche a trasporti di ospiti con bassa o nulla mobilità.

14.DURATA TEMPORALE DELLE ATTIVITA'

	ATTIVITA'	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	DURATA IN MESI DELL'ATTIVITA'
Fondazione San Biagio onlus	Attività 1: palestra di vita	Attività 1: palestra di vita Nell'ambito delle attività, al volontario sarà chiesto di partecipare attivamente alle fasi di pianificazione degli incontri e lavorerà con la supervisione costante del coordinatore della struttura e dello psicologo. Avrà un ruolo attivo alla Palestra per le attività motorie e di fisioterapia: nei primi incontri sarà un uditore, mentre successivamente potrà condurre alcune parti in autonomia.	12
Fondazione San Biagio onlus	Attività 2: palestra della memoria	Attività 2: palestra della memoria Il volontario parteciperà alle attività proposte dalla Palestra delle Memoria e organizzerà gli incontri formativi per i familiari, predisponendo insieme agli operatori il relativo materiale informativo e collaborando alla convocazione dei partecipanti.	12



Fondazione San Biagio onlus	Attività 3 : Attività di tipo assistenziale leggero	Attività 3 : Attività di tipo assistenziale leggero Il volontario potrà accompagnare in esterno gli ospiti per necessità di particolari servizi, visite mediche, accompagnamento al ricovero e/o dalla dimissione ospedaliera o da altri enti o anche la consegna di spesa leggera e di farmaci o al disbrigo di pratiche. Utilizzerà i mezzi della Fondazione per gli spostamenti adatti anche a trasporti di ospiti con bassa o nulla mobilità.	12
Fondazione San Biagio onlus	Attività 4 – Laboratori creativi ed espressivi	Attività 4 – Laboratori creativi ed espressivi Il volontario rivestirà un ruolo di stimolatore e accompagnatore, pianificando con gli Ospiti e in collaborazione con gli operatori e gli enti partner le attività laboratoriali previste per questa attività, fa cui: - Attività di stimolazione sensoriale: comprendono l'ampio campo dei laboratori manuali e creativi, con uso di tecniche e materiali diversi - Attività grafico-pittoriche: possono collegarsi alle attività di stimolazione sensoriale e comprendono l'uso di vari tipi di colore e supporti. - Attività musicali: ad esempio, ascolto di musica, (come da richieste degli ospiti), canto, costruzione di semplici strumenti musicali, giochi musicali, ecc. - Attività legate all'immagine: uso della fotografia; visione di foto o film/documentari. - Attività di lettura: comprendono la lettura collettiva del quotidiano o del libro, scelto insieme. - Attività centrate sul corpo: ginnastica e psicomotricità (eventualmente in collaborazione col settore fisioterapico). - Attività di festa: con tale termine si possono riassumere i momenti gioiosi, quali le feste a tema, la festa dei compleanni,	12



Regione Lombardia

		ecc. L'ideazione e l'organizzazione della festa devono coinvolgere operatori, utenti e altri "attori" della comunità, favorendo la partecipazione, il coinvolgimento e la valorizzazione dei diversi contributi. - Attività rivolte all'esterno della struttura: possono riguardare, per esempio, i lavori svolti in collaborazione con il territorio (la scuola e i bambini, ecc.), le uscite (il mercato...), le gite, gli incontri con altre strutture simili o le scuole, ecc.	
--	--	--	--

15.SPECIFICHE MISURE E OBBLIGHI PREVISTI IN CAPO AI VOLONTARI IN RAGIONE DEL SETTORE/PERCORSO DI LEVA CIVICA OFFERTO: Considerate le esperienze pregresse con altre tipologie di volontariato e di cittadinanza attiva non sono previsti particolari accorgimenti od obblighi nei confronti dei volontari.

16.SOLUZIONI ORGANIZZATIVE E GESTIONALI ADOTTATE PER ASSICURARE LA QUALITA' E IL MONITORAGGIO DEI PERCORSI PROPOSTI: In coerenza con l'obiettivo e le attività del progetto, si indicano di seguito le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate. Le varie figure coinvolte hanno le seguenti funzioni: Responsabile struttura – n° 1: ha responsabilità di coordinamento e di assegnazione delle risorse: assicura che l'ospite riceva l'assistenza secondo i principi esposti nella Carta dei servizi, assicura la corretta ed efficiente esecuzione di tutte le attività assistenziali ed esercita il compito di Dirigente Infermieristico Animatrice socio-culturale – n° 2: Attraverso attività ludico-espressive e creative, promuove la partecipazione sociale, il raggiungimento del benessere soggettivo e il miglioramento della qualità di vita delle persone. Organizza laboratori creativi, attività motorie, attività educative, uscite organizzate e spettacoli. Fisioterapista – n° 2: svolge attività riabilitativa e di mantenimento nei riguardi degli ospiti, cura l'educazione posturale e cinesiterapica, interviene per la valorizzazione funzionale e motoria degli ospiti. Geriatra - n° 1: avendo una visione incentrata sulla totalità della persona, sui comportamenti, sulle abitudini; è colui che oltre a curare, monitora e tende ad ostacolare il prematuro invecchiamento psico-motorio. Medico - n° 1: la sua funzione nelle RSA è quella, all'ingresso di un nuovo residente, di studiare la sua storia clinica e valutare la terapia migliore. Nel corso del tempo poi il medico si occuperà della diagnosi e cura degli anziani. Direttore sanitario – n° 1: medico con responsabilità dell'assistenza sanitaria e delle condizioni psicofisiche degli ospiti: Infermiere professionale - n° 4: svolge le funzioni proprie della sua qualifica professionale. L'assistenza infermieristica è assicurata 24 ore su 24, distribuita in tre turni Operatore Socio Sanitario - n° 6: svolge mansioni proprie della sua qualifica professionale, e la sua presenza è assicurata in modo continuativo nell'arco delle 24 con tre turni giornalieri Psicologo - n° 1: svolge iniziative orientate a potenziare le relazioni di aiuto verso gli ospiti/familiari lavorando non solo sulla patologia ma anche sul rapporto con l'altro. Assistente sociale - n° 1: aiuta l'ospite e i suoi familiari collaborando alla risoluzione di problemi o difficoltà sociali preesistenti al ricovero o che insorgono durante la permanenza dell'ospite nella Casa Autista – n° 1: collabora con le RSA con funzioni proprie di accompagnamento degli ospiti con i mezzi a disposizione (auto e pulmini 9 posti) Oltre alle figure sopra descritte. Che fanno parte di queste strutture complesse, ci sono anche quelle sotto indicate, che non collaborano direttamente con gli operatori volontari,



Regione Lombardia

ma sono presenti nella Fondazione: Dietista: cura il menù e l'alimentazione Addetti alla cucina: gestiscono la dispensa e preparano i pasti nel rispetto delle indicazioni dietetiche e delle norme HACCP. Addetti alle pulizie e giardinaggio: curano le pulizie e la igienizzazione di tutti i locali e manutenzione delle aree verdi. Le risorse strumentali sono: - per le attività in struttura sedie per attività fisica attrezzature ginniche materassini - autovettura pulmino 9 posti per le attività di animazione - materiali per i laboratori creativi ed espressivi - attrezzi da giardino quali piccoli rastrelli, zappe, palette, compost Piante e fiori - Televisore Videoregistratore/lettore DVD Impianto musicale con 2 casse, un mixer e microfono - materiale di cancelleria computer pannelli, teche e materiali per allestimenti Rischi specifici delle varie attività. Le attività sono quasi tutte a contatto diretto con gli utenti dei vari servizi, quindi si prescrive l'uso di guanti monouso e mascherina, nonché adottare norme igieniche e profilassi sanitarie idonee ad evitare di contrarre o diffondere patogeni nella struttura.

17.OPERATORI RESPONSABILI

Nome	Cognome	Codice Fiscale	Operatore Locale di Progetto (OLP)	Esperienza della risorsa nel settore di intervento e ruolo nell'organizzazione
LAURA	MAFFIZZONI	MFFLRA80L71M125I	Sì	titolo di studio. maturità Tecnico dei servizi sociali presso Mazzolari di Mantova (valutazione finale 100/100) Titolo di animatore sociale conseguito nel 2002 presso Fondazione Enaip di Mantova (valutazione finale 102/110j ESPERIENZE FORMATIVE: - Volontariato presso la casa di riposo Franco Nicolai e residenza Beata Paola di Volta Mantovana - Partecipazione ai seguenti corsi: - Operatori sociali e malattia di Alzheimer: metodi di approccio al malato e alla sua famiglia (Mantova, giugno 2001) - Riabilitare l'anziano: una scommessa possibile (Mantova, settembre 2001j - La malattia di Alzheimer, così lontani ... così vicini: relazioni che curano (Erba, aprile 2002) - L'assistenza e la cura del malato di demenza nei Servizi socio-assistenziali (Mantova febbraio 2004) - I colori della memoria (Castel Goffredo) aprile 2004 - Conoscenze informatiche sufficienti ESPERIENZE PROFESSIONALI ESPERIENZE LAVORATIVE Negli anni 2000-2001 collaborazione con la cooperativa sociale Alce Nero di Mantova



Regione Lombardia

				per lo svolgimento di animazione nei Cred estivi ed ulteriori collaborazioni presso i C.A.G. di Olfino e Volta Mantovana - Dal 09/08/2001 al 28/02/2010 incarico di animatrice presso la RSA Villa Carpaneda con animazione generale rivolta agli ospiti dei vari reparti e nel nucleo Alzheimer (composto da 20 ospiti) all'interno della struttura - Dal 01/03/2010 ad oggi incarico in qualità di Animatore presso la Fondazione San Biagio Onlus di Cavriana MN
--	--	--	--	---

18.SEDI OPERATIVE ISCRITTE ALL'ALBO DELLA LEVA CIVICA LOMBARDA VOLONTARIA (ART. 6 DELLA L.R. N. 16/2019) PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI LEVA CIVICA REGIONALE

Denominazione sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Dati di contatto (mail e telefono)
Fondazione San Biagio onlus	Cavriana (Mantova)	VIA SAN ROCCO N.15	3487419763 (massimo@serciv.it)

19.SVOLGIMENTO DEI PERCORSI DI LEVA CIVICA IN LUOGHI DIVERSI DALLE SEDI ISCRITTE:

No

20.DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' OBBLIGATORIA DI FORMAZIONE SPECIFICA E DEL MODULO SULLA SICUREZZA

N. ore complessive: 32

di cui n. ore della formazione in materia di sicurezza D.Lgs. n. 81/2008: 4

Descrizione: Orientamento e introduzione al servizio: – 6 ore Contenuti della fase di orientamento In questa fase si propongono i seguenti contenuti: - Analisi della sede di servizio: si descrive l'organizzazione e le funzioni della Fondazione - Le responsabilità del volontario: analisi e riflessioni sul ruolo che il volontario dovrà assumersi durante il servizio La conoscenza dell'organigramma del servizio, dei ruoli e delle responsabilità coinvolte permetterà al volontario di sviluppare la consapevolezza del contesto nel quale svolgerà servizio e di definire con maggiore chiarezza il proprio ruolo e il contributo che dovrà svolgere all'interno della Fondazione. Contenuti della fase di introduzione al servizio In questa fase si dedica del tempo per presentare e spiegare nel dettaglio i diversi servizi proposti, specificando e chiarendo al volontario quali sono le problematiche che dovrà affrontare e gli strumenti da utilizzare. Nel dettaglio, i contenuti formativi proposti sono i seguenti. - Riflessione ed analisi delle prestazioni erogate dal servizio e delle priorità della struttura - Riflessione ed analisi delle problematiche e delle criticità del servizio e delle modalità di realizzazione. Gli Anziani - Durata: 22 ore Gli anziani in difficoltà sono



Regione Lombardia

una delle attività in cui saranno coinvolti i volontari. Il modulo propone un'indagine dettagliata delle problematiche connesse gli anziani insieme agli strumenti ed alle tecniche di intervento attuate e sperimentate con gli anziani in difficoltà. Verranno affrontati i seguenti argomenti: - L'invecchiamento e la senilità (il lavoro, il ciclo di vita, analisi delle modificazioni psico fisiche e dei risvolti comportamentali, il cambio di identità professionale, il pensionamento la motivazione, la gestione dell'affettività); - La malattia e il disagio (la malattia, l'abbandono, l'inserimento nelle strutture, ecc..). Alla fase prevalentemente teorica di presentazione delle differenti problematiche e delle possibili patologie, seguirà un momento di formazione più pratico ed interattivo. La discussione permetterà di delineare delle possibili linee guida per la costruzione dei rapporti con l'utenza, focalizzando l'attenzione e la riflessione su aspetti come la gestione dell'emotività e accettazione dell'altro. Modulo in materia di sicurezza ex legge n. 81/2008 MODULO A DURATA: 2 ore CONTENUTI: - Comprendere: cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza (cos'è, da cosa dipende, come può essere garantita, come si può lavorare in sicurezza, ecc) - Conoscere: caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione - concetti di base (pericolo, rischio, sicurezza, possibili danni per le persone e misure di tutela valutazione dei rischi e gestione della sicurezza) - fattori di rischio - dispositivi di protezione - segnaletica di sicurezza - gestione delle emergenze - Normative: quadro della normativa in materia di sicurezza MODULO B: Nell'ambito delle attività svolte dagli operatori volontari si approfondiranno le informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti di frequentazione. DURATA: 2 ore CONTENUTI: - fattori di rischio connessi ad attività di aggregazione ed animazione sociale e culturale verso gli anziani - fattori di rischio connessi ad attività sportive ludicomotorie pro inclusione, attività artistiche ed interculturali (teatro, musica, cinema, arti visive...). Modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni - Focus sui contatti con l'utenza e servizi alla persona - modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni - gestione delle situazioni di emergenza - sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione - segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali Formatori: Maffizzoni Laura Formatore per la sicurezza: Massimo Becchi

FORMATORI:

Nome: **LAURA**

Cognome: **MAFFIZZONI**

Nome: **MASSIMO**

Cognome: **BECCHI**

21.DESCRIZIONE DELLA ATTIVITA' FACOLTATIVA FINALIZZATA ALL'ACQUISIZIONE DELL'ATTESTATO/I DI COMPETENZA REGIONALE EX L.R. N. 19/2007

N. ore complessive: 32

Descrizione: denominazione e numero attestati di competenza regionale acquisibili dai volontari n. 1 attestato Titolo del corso: Realizzare interventi di animazione e gioco Livello EQF: 4 rientrante nel profilo di riferimento: 21.5 ANIMATORE DI LUDOTECA presente nel QRSP Programma del corso: Area della relazione educativa 16 ore - elementi di psicologia pedagogia e pedagogia interculturale per la relazione educativa - gestione di luoghi di aggregazione - la relazione educativa, l'intervento e la presa in carico - tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo Area dell'animazione socio-educativa 16 ore - tecniche di animazione in ambito socio-educativo - tecniche di animazione teatrale - tecniche e didattiche di educazione motoria - tecniche di gioco - tecniche di manipolazione nel gioco - utilizzo software didattici Esame finale di certificazione delle competenze (in presenza) Il corso avrà come obiettivo il conseguimento della seguente **COMPETENZA:** Realizzare interventi di animazione e gioco Conoscenze - Elementi di pedagogia - Elementi di pedagogia interculturale - Elementi di psicologia - Giochi e giocattoli - Metodi



Regione Lombardia

dell'intervento socio-educativo - Metodi e didattiche delle attività motorie - Tecniche del teatro educativo e sociale - Elementi di informatica Abilità - Applicare metodi di gestione di luoghi di aggregazione - Applicare metodi di presa in carico della relazione educativa - Applicare tecniche di animazione in ambito socio-educativo - Applicare tecniche di animazione teatrale - Applicare tecniche di educazione motoria - Applicare tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo - Applicare tecniche di gioco - Applicare tecniche di manipolazione - Utilizzare software didattici Il percorso verrà erogato con esclusivo riferimento al profilo e alle competenze inserite nel Quadro Regionale di Standard Professionali approvato con il d.d.u.o. n. 11809 del 23 dicembre 2015 "Nuovo repertorio regionale delle qualificazioni professionali denominato "Quadro regionale degli standard professionali" e sue successive modifiche e integrazioni, in coerenza con il repertorio nazionale e con il sistema nazionale di certificazione delle competenze. Il percorso verrà caricato sull'apposita offerta formativa in SIUF e realizzato da For.Ma Mantova secondo le procedure stabilite dal d.d.u.o. n. 12453/2012. Al termine del percorso formativo ai volontari verrà rilasciata dagli enti accreditati: - l'attestato di competenza regionale secondo la normativa regionale in tema di certificazione delle competenze in relazione a tutte le abilità e conoscenze collegate a una singola competenza inserita nel Quadro Regionale di Standard Professionali; oppure - l'attestato di frequenza a condizione che il volontario abbia fruito di un numero di ore formative per singolo corso uguale o superiore al 70% del monte ore previsto. Numero ore di attività per l'acquisizione dell'attestato/i di competenza regionale: 32

Denominazione	Codice fiscale	Denominazione e numero attestati di competenza regionale acquisibili dai volontari, numero ore di attività per l'acquisizione dell'attestato/i di competenza regionale
For.Ma. Formazione Mantova	02195950205	denominazione e numero attestati di competenza regionale acquisibili dai volontari n. 1 attestato Titolo del corso: Realizzare interventi di animazione e gioco Livello EQF: 4 rientrante nel profilo di riferimento: 21.5 ANIMATORE DI LUDOTECA presente nel QRSP Programma del corso: Area della relazione educativa 16 ore - elementi di psicologia pedagogia e pedagogia interculturale per la relazione educativa - gestione di luoghi di aggregazione - la relazione educativa, l'intervento e la presa in carico - tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo Area dell'animazione socio-educativa 16 ore - tecniche di animazione in ambito socio-educativo - tecniche di animazione teatrale - tecniche e didattiche di educazione motoria - tecniche di gioco - tecniche di manipolazione nel gioco - utilizzo software didattici Esame finale di certificazione delle competenze (in presenza) Il corso avrà come obiettivo il conseguimento della seguente COMPETENZA: Realizzare interventi di animazione e gioco Conoscenze - Elementi di pedagogia - Elementi di pedagogia interculturale - Elementi di psicologia - Giochi e giocattoli - Metodi dell'intervento socio-educativo - Metodi e didattiche delle attività motorie - Tecniche del teatro educativo e sociale - Elementi di informatica Abilità - Applicare metodi



Regione Lombardia

di gestione di luoghi di aggregazione - Applicare metodi di presa in carico della relazione educativa - Applicare tecniche di animazione in ambito socio-educativo - Applicare tecniche di animazione teatrale - Applicare tecniche di educazione motoria - Applicare tecniche di gestione delle dinamiche di gruppo - Applicare tecniche di gioco - Applicare tecniche di manipolazione - Utilizzare software didattici Il percorso verrà erogato con esclusivo riferimento al profilo e alle competenze inserite nel Quadro Regionale di Standard Professionali approvato con il d.d.u.o. n. 11809 del 23 dicembre 2015 "Nuovo repertorio regionale delle qualificazioni professionali denominato "Quadro regionale degli standard professionali" e sue successive modifiche e integrazioni, in coerenza con il repertorio nazionale e con il sistema nazionale di certificazione delle competenze. Il percorso verrà caricato sull'apposita offerta formativa in SIUF e realizzato da For.Ma Mantova secondo le procedure stabilite dal d.d.u.o. n. 12453/2012. Al termine del percorso formativo ai volontari verrà rilasciata dagli enti accreditati: - l'attestato di competenza regionale secondo la normativa regionale in tema di certificazione delle competenze in relazione a tutte le abilità e conoscenze collegate a una singola competenza inserita nel Quadro Regionale di Standard Professionali; oppure - l'attestato di frequenza a condizione che il volontario abbia fruito di un numero di ore formative per singolo corso uguale o superiore al 70% del monte ore previsto. Numero ore di attività per l'acquisizione dell'attestato/i di competenza regionale: 32

22.CRITERI E MODALITA' DI PUBBLICIZZAZIONE DELLA MISURA E DEL PROGETTO FINALIZZATA AL COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI:

Per poter agganciare i giovani in questo tipo di progetto, il criterio fondamentale è fare capire il valore aggiunto di questo tipo di esperienza di cittadinanza attiva. L'esperienza degli scorsi anni nel servizio civile nazionale ed universale e in altri progetti di Leva Civica fa propendere per una diffusione delle informazioni sui canali social rispetto ai più tradizionali canali radio-televisivi e/o della carta stampata, poco o per nulla seguiti dai giovani. L'addetto stampa curerà quindi la campagna di pubblicizzazione via web e mediante le più comuni piattaforme social. Si utilizzeranno immagini e linguaggio più vicini al giovane per accattivare la sua attenzione e facilitarlo nella lettura delle informazioni utili a conoscere il progetto. Si intende offrire la possibilità dunque di incontrare i giovani mediante incontri in webinar, on line utilizzando gli spazi social in modo da consentire loro di interagire interattivamente con l'ente e dare loro risposte orientate al meglio all'interno dell'offerta progettuale. Si proporranno inoltre la seguenti azioni di informazione e sensibilizzazione: 1 – coinvolgimento del servizio comunali al fine di individuare soggetti idonei 2 – informazione capillare attraverso materiale informativo presso punti di ritrovo dei giovani, esercizi commerciali e scuole. Saranno informate le strutture e gli enti



Regione Lombardia

che hanno già collaborazioni attive, azione sinergica al fine di orientare questa categoria di giovani svantaggiati ad un'attività di crescita personale e professionale. Le strutture individuate come sensibili sono per esempio le Case famiglia, i Centri di accoglienza, i Consorzi sociali nonché gli stessi Istituti Scolastici, le scuole Professionali, le agenzie formative e di educazione permanente, i Centri Studi per il recupero degli anni scolastici etc. 3 – promozione di almeno un incontro aperto alla cittadinanza durante il periodo del bando

23.CRITERI E MODALITA' DI SELEZIONE DEI VOLONTARI I criteri di selezione proposti nel progetto prevedono una valutazione dei candidati attraverso un colloquio, i titoli di studio e le esperienze aggiuntive. Si è data molta importanza al colloquio proprio per non penalizzare eccessivamente coloro che non hanno intrapreso un percorso di studio di tipo secondario o universitario e neppure coloro che sono alla prima esperienza lavorativa. I punteggi previsti sono: 1) Colloquio per un totale di 64 punti sui 100 totali 2) Titoli di studio per un totale di 16 punti sui 100 totali 3) Esperienze aggiuntive per un totale di 20 punti sui 100 totali Nel dettaglio i criteri di selezione prevedono: Colloquio Il punteggio minimo necessario tramite il colloquio per la dichiarazione di idoneo alla Leva Civica è di 36 punti su 64 totali. Durante il colloquio verranno approfonditi i seguenti aspetti: a) La Leva Civica Lombarda Volontaria (3 domande per 8 punti ognuna massimo) (conoscenza della Leva Civica Lombarda Volontaria, caratteristiche e funzionamento). Fino a 24 punti b) Il progetto prescelto (5 domande a 8 punti ognuna massimo) (conoscenza del progetto, idoneità alle mansioni previste dal progetto, interesse alle acquisizioni culturali e professionali generate dal progetto, disponibilità del candidato alle condizioni richieste dalla attuazione del progetto, esperienze e competenze pregresse nell'area del progetto). Fino a 40 punti Il punteggio per l'idoneità è di 36 punti. . Titoli di studio: Viene assegnato un punteggio fisso per il titolo di studio posseduto esclusivamente tra quelli elencati. Si valuta esclusivamente il titolo che genera il punteggio più elevato; il punteggio massimo ottenibile è 16 punti, così ripartiti: Laurea specialistica 16 punti Laurea di primo livello (triennale) 12 punti Diploma 8 punti Licenza Media 4 punti Esperienze aggiuntive. Viene assegnato un punteggio fisso per le tipologie di esperienze sotto elencate. I punteggi delle diverse tipologie di esperienza sono sommabili tra loro. Il punteggio massimo ottenibile è 20 punti. Aver avuto precedenti esperienze nell'area di intervento del progetto presso l'ente che lo realizza. Tali esperienze dovranno avere una durata superiore a tre mesi complessivi. 8 punti Aver avuto precedenti esperienze nell'area di intervento del progetto presso enti diversi da quello che lo realizza. Tali esperienze dovranno avere una durata superiore a tre mesi complessivi 6 punti Aver avuto precedenti esperienze in settori e aree di intervento diverse da quelle del progetto presso l'ente che lo realizza. Tali esperienze dovranno avere una durata superiore a tre mesi complessivi. 4 punti Aver avuto precedenti esperienze in settori e aree di intervento diverse da quelle del progetto presso enti diversi da quello che realizza il progetto. Tali esperienze avere una durata superiore a sei mesi complessivi. 2 punti Il punteggio totale ottenibile è di 100 punti.

Fondazione San Biagio onlus

Luogo: **Cavriana**

Data: **23/02/2024**

Firma del Legale Rappresentante o Soggetto delegato

MASSIMO BECCHI

Documento firmato elettronicamente ai sensi del D. Lgs. 235/2010
o digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. N. 82/2005.